

sempre asilo, conforto ed aiuto a lottare e a resistere. E pur nelle presenti calamità, come nelle ansie e nei pericoli della guerra che infuriò alle sue porte, come nelle agosce vicende dell'esilio e della feroce dominazione straniera, si mantenne sempre calma, serena, sicura dell'immane trionfo dell'idea, ed oggi stesso - se ciò fosse necessario alla grandezza della Patria - sarebbe pronta ad affrontare nuovi sacrifici e nuovi martirii.

« Udine spera ed attende ». (*Impressione*).

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Mi preme dichiarare che l'8 novembre io e l'onorevole Nunziante, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, eravamo a Udine in rappresentanza del Governo. È perciò inesatta l'affermazione che nessun membro del Governo si sia ancora recato nelle città liberate.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Girardini, perchè, invece di far leggere questo rapporto non si è limitato a chiedere che fosse inserito nel resoconto stenografico, o presentato al ministro competente; tanto più che molte delle notizie, in esso contenute, sono state pubblicate dai giornali?

GIRARDINI. Mi dispiace di aver disturbato la Camera con questa lettura...

Voci. No, no.

GIRARDINI. Il fatto si è, insomma, che a venticinque giorni di distanza dalla liberazione non si è risolta la questione della pubblica sicurezza, non si è fatta una visita quale si doveva per riconoscere le condizioni dei luoghi; a venticinque giorni di distanza non sono provvisti ancora gli alimenti, a venticinque giorni di distanza non sono provvisti ancora i bovini, non si è provveduto al rimpatrio, alla collocazione comunque dei profughi del Piave, che le strade, i ponti, i servizi pubblici sono nel più completo disordine senza che intervenga l'opera di alcuno.

Io immagino che i miei concittadini forse si dolgano che in quest'ora io non mi trovi con essi lassù dove non potrei che associarmi alle loro angustie in uno sterile compianto.

Qui è mio dovere di militare ora per ora consacrando ad ottenere i dovuti provvedimenti legislativi ed ai dovuti soccorsi le mie fatiche e le mie veglie. (*Vivissime approvazioni*).

Io mi dolgo, ma posto tra i riguardi che, come ho detto, debbo al Governo, e volentieri uso verso il Governo da un lato, e dall'altro lato la pietosa necessità per gli abitanti di quel territorio di un pronto ed

immediato soccorso e del conforto morale che sarebbe venuto da una visita di chi rappresentava il Governo stesso, dichiaro che la risposta datami (in gran parte, mi duole ripeterlo, inesatta), dal ministro Miliani è nel complesso inadeguata alla richieste mie, onde non posso dichiararmi soddisfatto.

HIERSCHEL. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi, onorevole Hierschel.

HIERSCHEL. Il mio fatto personale è questo.

Prima di tutto che le comunicazioni per via d'acqua erano quelle che dovevano servire a fornire la nostra regione. La ferrovia Portogruaro-Trieste-Udine-Spilimbergo andava già il 9 novembre. Noi abbiamo ferrovie al porto di Aquileia, al porto di Nogaro, a Portogruaro. E tutto si è accumulato a Treviso: non si conosce bene la sorte dei generi già giacenti; sembra che parte sia ormai avariata. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Hierschel, ma tutto questo non costituisce fatto personale.

HIERSCHEL. Onorevole Presidente, mi consenta di dire alcune altre parole ancora e le risparmiarò domani lo svolgimento del mio ordine del giorno.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Onorevole Hierschel, ella prescinde da un fatto: l'ostruzione dei canali era stata fatta da noi e dal nemico!

HIERSCHEL. Io parlo del mare aperto.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Non avevamo mare aperto, perchè nell'Adriatico era stato soppresso il piccolo cabottaggio, le navi erano da cinque anni giacenti e le mine non è possibile dragarle subito.

HIERSCHEL. Vi è però un altro problema: abbiamo lo strazio dei profughi del di là del Piave.

PRESIDENTE. Le ripeto, indichi il suo fatto personale!... E non discuta di questioni, per le quali può presentare interrogazioni o interpellanze. Diversamente sarò costretto a toglierle la facoltà di parlare.

HIERSCHEL. Onorevole Presidente, se non le interessano le condizioni delle provincie liberate...

PRESIDENTE. Ma creda pure, onorevole Hierschel, che sentiamo tutti il più grande interesse per quelle provincie, il più vivo amore! (*Bene! Bravo!*) Creda che amiamo tutti Udine, il Friuli, il Cadore e